

ALESSANDRA CHIARELLI

“In guerra ed in amor”:  
spettacoli in musica tra Este e Asburgo-Este

ALESSANDRA CHIARELLI

*“In guerra ed in amor”*: spettacoli in musica  
tra Este e Asburgo-Este  
Modena, Palazzo dei Musei  
Biblioteca Estense Universitaria  
22 giugno-16 luglio 2010

Nell’ambito della Festa Europea della Musica, la Biblioteca Estense Universitaria ha allestito un’esposizione bibliografica e documentaria dal titolo *“In guerra ed in amor”*: spettacoli in musica tra Este e Asburgo-Este, inserita per l’occasione in una mostra di diversa tematica. Il nucleo espositivo<sup>1</sup> getta uno sguardo veloce agli aspetti salienti dello spettacolo in musica a Modena tra Sette e Ottocento, con accenni al nuovo Teatro Comunale, alle scelte del repertorio e ad alcuni dei suoi interpreti; ciò, sempre in rapporto alla coeva attività modenese, con qualche spunto correlato all’ambito dell’Italia non ancora unita. Il tutto sulla base di studi condotti da studiosi locali ed esterni<sup>2</sup>. Così alle fonti bibliografiche (soprattutto libretti, in particolare della Miscellanea Teatrale Ferrari Moreni, forse inizialmente aggregata per le funzioni di Podestà e di Conservatore rivestite da Giovanni Francesco nell’ambito della Comunità, poi continuata da Giorgio) si affiancano documenti di varia natura, alcuni provenienti dall’Archivio di Stato di Modena, in una scelta di fonti che testimonia più livelli della vita musicale coeva: il repertorio - tutto e solo nell’ambito della tradizione italiana - e il pubblico favore (attestato da ritratti e versi) riservato a cantanti e ballerini, non di rado a circolazione nazionale e talvolta di esteso successo. Tutto ciò dal punto di vista dell’*entourage* estense e del relativo deposito bibliografico e archivistico.

Le necessità di spazio implicano un’ovvia drastica selezione secondo i temi principali; qua e là si danno cenni ad altri aspetti importanti ma impossibili da illustrare tutti. Il nucleo espositivo è inoltre a integrazione reciproca con la mostra allestita presso l’Archivio Storico Comunale la cui documentazione sull’attività del principale Teatro cittadino è in ovvio esclusivo legame (soprattutto attraverso il funzionamento della Direzione

---

<sup>1</sup> Curato da Alessandra Chiarelli, già responsabile del Settore Musica della Biblioteca Estense Universitaria, con il coordinamento del Direttore della Biblioteca, dott. Luca Bellingeri

<sup>2</sup> Per gli argomenti toccati nella mostra, soprattutto Fabrizio Bugani, Alessandra Chiarelli, Gianna Dotti Messori, Gherardo Ghirardini, Marta Lucchi, Raffaele Mellace, Carmen Severi

agli Spettacoli) e permette uno sguardo anche a rappresentazioni di varia natura.

L'esposizione si articola quindi negli aspetti principali che illustrano le tematiche appena indicate.

Per il secondo Settecento, quando Modena non è più un centro di produzione originale, si dà un cenno al repertorio di usuale circolazione (per lo più napoletano e veneziano), eseguito ad ottimo livello soprattutto nel Teatro di Corte e nel Rangoni (successivamente Teatro in via Emilia e poi Comunale in via Emilia); al cadere del secolo, anche il Teatro di Monza è nell'orbita degli Asburgo Este, Ferdinando e Maria Beatrice Ricciarda. Si attesta poi l'importante produzione mitteleuropea non eseguita localmente, bensì solo pervenuta dopo la Restaurazione, grazie a due lasciti ereditari a favore della famiglia austro-estense: di Tommaso Obizzi del Cataio (materiali per lo più precedenti il sec. XVIII, posti da Francesco IV nella biblioteca pubblica) e di Maximilian Franz, arciduca d'Austria, Elettore di Colonia, Arcivescovo di Bonn e Münster (produzione tardo settecentesca di noti compositori tedeschi, francesi, austriaci e boemi - come Carl Philip Emanuel e Johann Christian Bach, André Grétry, Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart, Josef Myslivecek - collocata presso la famiglia Asburgo-Este e trasferita nella biblioteca pubblica solo dopo l'Unità).

Non può mancare uno sguardo all'Armonia o Musica e Cappella di Corte, strutturata come organismo stabile già nel secondo Settecento, ricostituita dopo la Restaurazione, organizzata secondo il Regolamento del 1846, in base ai principi di un Sovrano Chirografo del 27 dicembre 1827: tra gli obblighi, il servizio anche nel Teatro Comunale, l'impiego occasionale in altre orchestre della provincia e la didattica per il proprio strumento a fini di formazione professionale.

Una lettura di libretti e documenti dell'Ottocento austro-estense attesta che da questo organismo è sostenuto il repertorio dato soprattutto nel teatro di Corte e nel Comunale: gli spettacoli sono controllati dall'autorità, mediante la censura, ma anche con l'approvazione del repertorio e dei suoi esecutori, attuata da organismi governativi e comunali, come i Conservatori e la Direzione agli Spettacoli o Direzione Teatrale. Ne sono membri anche i maestri della Musica di Corte Antonio e Alessandro Gandini, nel 1837-1840 e nel 1846-53.

Accanto ad alcune composizioni celebrative di eventi dinastici o a messe in scena dedicate ai governanti, libretti e fonti musicali tratteggiano rapidamente il repertorio, danno un cenno agli esecutori di miglior livello e ai maestri, con uno spunto anche alla circolazione locale. L'unica produzione originale, data in prima rappresentazione nel Teatro di Corte, è quella dei due Gandini, entrambi sulla linea della tradizione (si veda soprattutto il recupero di ultimi echi metastasiani in alcune opere di

Antonio). Per il resto, uno sguardo rapido alle messe in scena - soprattutto del Comunale (vecchio e nuovo) e in parte del Teatro di Corte - rileva la preferenza per determinati compositori: nell'ordine, si dà quasi tutto di Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti; tra gli altri, prevalgono soprattutto Pietro Generali, Giovanni Pacini, i Ricci, ma anche Domenico Cimarosa, Valentino Fioravanti, Pietro Carlo Gugliemi e Ferdinando Paër; ovviamente Verdi diviene subito predominante al suo primo apparire su queste scene. I temi sono prima o giocosi o, se di opera seria, soprattutto storici; ma, nel corso del secolo, diventano per lo più un intreccio eroico e amoroso, in conformità alle tendenze del Romanticismo; al filone eroico non è estraneo un risvolto di ispirazione o – forse più esattamente – di ricezione in chiave risorgimentale (ciò vale soprattutto per le opere verdiane). Si riserva uno sguardo mirato all'inaugurazione del nuovo Teatro Comunale, nel 1841, e alle rappresentazioni al momento dell'annessione all'Italia.

Ritratti o versi di omaggio, commissionati dagli ammiratori, si affiancano a cronache e giornali locali nell'attestare successi di spettacoli e favori agli esecutori, soprattutto cantanti e ballerini. In un campione delle opere più frequenti dal 1800 al 1860 si rileva che, su 284 tra cantanti e ballerini insieme, 22 hanno fama nazionale o internazionale (come Luigia e Virginia Boccabadati, Teresa Brambilla, Giuseppe ed Erminia Frezzolini, Sofia Fuoco, Augusta Maywood, Nicola e Fanny Tacchinardi, Carolina Ungher), altri 20 hanno parti principali in teatri prestigiosi, 91 sostengono parti secondarie sulle stesse scene o parti principali su teatri meno prestigiosi ma ben accreditati.

D'altro canto, la stessa fama delle opere messe in scena attesta la buona qualità dell'organico di corte. Quindi non si trascura un'occhiata rapida ai musicisti locali, impiegati nel giro delle istituzioni modenesi - tutte controllate dalla corte o per diretta dipendenza o per condizionamento - talvolta a contatto con personalità musicali di fama (come Angelo Catelani con Gioachino Rossini, secondo quanto attestano lettere e la dedica autografa del maestro pesarese sulla partitura del *Guglielmo Tell* già facente parte della raccolta Catelani). Sempre da un sondaggio a campione si tratteggia una circolazione locale degli stessi individui in diverse funzioni professionali: oltre alle personalità principali (nel tempo, Catelani, Michele Fusco, Gaetano Malagoli, Prospero Silva, Giovanni Mari, Ignazio Manni Antonio Sighicelli) altri 77 tra maestri o direttori e prime parti d'orchestra nelle compagnie ducale e comunale sono anche insegnanti nel Collegio dei Nobili, maestri o strumentisti apicali in Duomo (come ad es. Luigi Cristoni, Antonio Ferrari, Francesco Parmigiani, Marco Seghedoni o Sghedoni, Antonio Tavoni).